

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, c'è il numero legale. Dichiaro aperta la seduta del Consiglio provinciale. Scrutatori: Pariani, Zanotti, Lorenzini.

E' scomparso nei giorni scorsi Dino Rimondini, Presidente della Provincia dal '75 all'80. Do la parola alla Presidente Draghetti per un breve ricordo.

DRAGHETTI - Grazie. Il 28 settembre è deceduto Dino Rimondini, Presidente della Provincia dal '75 all'80. Nei giorni scorsi ho espresso alla vedova e ai due figli il mio profondo cordoglio e quello di tutta l'amministrazione provinciale. Nato 77 anni fa, era stato un importante esponente del Partito Socialista bolognese. Al termine della sua Presidenza si era ritirato dall'attività politica per dedicarsi completamente alla pittura e alla scultura, che aveva coltivato con grande passione per tutta la vita. Cresciuto nella milizia socialista di Medicina, nel periodo delle lotte operaie e contadine, Rimondini divenne presto un dirigente sindacale e in seguito Segretario del Partito Socialista bolognese.

Dopo l'esperienza della cooperazione, quale Vice Presidente della Federazione provinciale Cooperative e Mutue, e nella Direzione nazionale della Lega delle Cooperative, nel '67 viene eletto nel Consiglio provinciale e nominato Capogruppo. L'obiettività di giudizio e il rispetto per le diverse posizioni politiche e ideali, gli determinarono quel vasto apprezzamento che lo porteranno alla Presidenza della Provincia nel '75. Anni difficili, sia per i tagli ai bilanci, che penalizzarono gli Enti locali, sia soprattutto per il terrorismo, che insanguinò il Paese, fino a colpirne i vertici, con l'omicidio di Aldo Moro. Situazioni che Rimondini affrontò sempre con grande fermezza e senso delle istituzioni. Anni, tuttavia, in cui Rimondini non rinunciò ad estendere e valorizzare il ruolo della Provincia, anche attraverso importanti iniziative.

Desidero per esempio ricordare Rimondini come artefice della visita del Presidente Sandro Pertini a Palazzo Malvezzi. Proprio in quella occasione fu inaugurata la statua del primo Presidente della Provincia, Roberto Vighi, opera dello scultore Luciano Minguzzi, che ancora possiamo ammirare sullo scalone.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Propongo un minuto di silenzio in commemorazione del Presidente Rimondini. Bene. A questo punto chiedo se i Consiglieri hanno delle dichiarazioni di apertura da fare. Interrogazioni a risposta immediata? Passiamo alle interpellanze e interrogazioni.

Allora, l'oggetto numero 3; non c'è risposta.

L'oggetto numero 4. Risponde l'Assessore Strada.

BOZZA NON CORRETTA

STRADA – Grazie. Con riferimento all'interrogazione dei Consiglieri Guidotti, Mainardi, Rubini e Vecchi, che tende a sollevare un tema che riguarda la situazione turistica per quanto riguarda, nella richiesta, l'Appennino tosco emiliano, ma io intenderei ovviamente allargarlo all'intero territorio bolognese, intendo sostanzialmente procedere in questo modo. Le illustrazioni che oggi darò, e mi scuso per avere preso l'intero mese necessario, sono una serie di informazioni che sono dettate dalla necessità di avere dei dati relativi all'intero mese di agosto, e quindi riuscire a dare dei dati sostanzialmente attendibili rispetto alla richiesta e l'interrogazione, che era stata fatta circa un mese fa.

E' mia intenzione, però, consegnare entro il 20 di ottobre, sia ai Capigruppo, sia ai componenti la Sesta Commissione, i dati definitivi riguardanti il flusso turistico per il periodo gennaio/agosto 2004; in modo tale che tutti possono avere dati oggettivi su cui approfondire l'analisi. Ovviamente concorderò con il Presidente Finelli un'udienza conoscitiva specifica, per poi dettagliare l'insieme di queste cose.

Rispetto all'interrogazione. Nella conferenza del turismo italiano, tenutasi a Genova il 20 e 21 settembre scorso è emersa che vi è una riduzione di presenza sull'intero territorio nazionale principalmente dovuta al combinato dei seguenti fattori: uno, il prezzo del petrolio; due, la congiuntura; tre, il terrorismo; quattro, e questo per quanto riguarda il turismo cosiddetto domestico e cioè il turismo interno, il diminuito potere d'acquisto dei salari.

Dai dati statistici, al 31 agosto 2004, riguardante il nostro territorio, della Provincia, si riscontra una flessione complessiva pari al 3,70 per cento, sulle presenze del corrispondente periodo del 2003. In termini assoluti, si è passati da 2 milioni 193.556 a 2 milioni 112.556, con un meno 80.769 presenze. E' una flessione importante, che merita attenzione rispetto al dato che si è venuto a determinare, ma che rispetto il contesto complessivo, sempre in base ai dati dati a Genova il 20 e 21 settembre scorso, è un dato che sostanzialmente è equiparabile sui valori nazionali. Non dimentichiamoci, ad esempio, che vi sono alcuni settori e taluni prodotti che marcheranno un calo maggiore da un punto di vista turistico; uno per tutti il turismo costiero, dove lì per davvero le stime pensano che si attestino attorno alle due cifre, quindi tra il 10 e l'11 per cento.

Sul nostro territorio, una diminuzione a due cifre si riscontra solo per la zona dell'Appennino. Quando parliamo della zona dell'Appennino tendiamo a scorporare la zona Alto Reno e scorporare il comprensorio imolese. E il restante Appennino, che segnala un meno 11 per cento. Passa di fatto da 197.908 presenze a 175.000, con meno

BOZZA NON CORRETTA

22.000 presenze. L'Alto Reno contiene le perdite al 4,40, da 158.000 a 151.000. In controtendenza, positiva, invece, vi è il circondario imolese, che ha un aumento dell'11,60 per cento, passando da 145.000 presenze a 162.000, pari a 16.858.

L'hinterland bolognese ha un calo che si attesta all'1,75; mentre il Comune di Bologna registra anch'esso un calo pari al 3,78 per cento riconducibile sostanzialmente ad una flessione per quanto riguarda il comparto congressuale e in parte, lievissima, per quanto riguarda il comparto culturale. Queste sono quanto era richiesto dall'interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Ringrazio l'Assessore Strada e aspetto il 20 di ottobre. La nostra interpellanza era relativa al turismo dell'Appennino, limitato all'Appennino, anche perché all'epoca della interpellanza, grosso modo, sia la stampa locale che la stampa nazionale, che la stampa specializzata, nell'evidenziare la situazione non felice di questo anno turistico per tutto il territorio nazionale, aveva posto l'Appennino emiliano, bolognese e modenese, sul fronte toscano insomma, per intenderci, addirittura fuori dei parametri che erano definiti come media di tutto il turismo montano.

Se non vado errato, si diceva che complessivamente il turismo montano ha avuto un calo attorno al 5 per cento, mentre il nostro Appennino era definito come oltre il 5 per cento. Erano quei tre o quattro settori, individuati nelle varie specialità di turismo, da quello balneare a quello delle città d'arte, a quello termale, quello che usciva dai parametri, anche se negativi, complessivi. Quindi era una particolare preoccupazione, questa nostra, perché il turismo dell'Appennino era un tradizionale punto di riferimento del turismo bolognese, che ha visto, oltre al turismo dell'Appennino, il turismo termale, con qualche riferimento, e della città di Bologna, che aveva visto un grande incremento turistico, che ha avuto – credo – qualche momento di flessione in quest'anno, anche per la chiusura dell'aeroporto, per circa tre mesi; cosa che non ha influenzato ovviamente il turismo appenninico, perché non è che uno venga in aereo per andare a Vidiciatico, insomma. Mentre il turismo di fiera e il turismo... d'arte, voglio dire, è molto influenzato invece dalla presenza o meno dell'aeroporto.

Quindi attendo con ansia questa dichiarata certificazione di tutto il territorio provinciale. Spererei, in Commissione, e anche oggi, ci potesse essere una sorta di dibattito e di incontro; magari un incontro anche con le realtà del territorio, operatori turistici, in modo da verificare quali sono, a loro avviso e a nostro avviso, le cause che hanno determinato questa situazione di flessione. Perché, vede Assessore, anche le giustificazioni che hanno spazio in campo nazionale, cioè il terrorismo, la diminuzione

BOZZA NON CORRETTA

del potere d'acquisto della lira, sul turismo tipico del nostro Appennino stridono un po'. Non è che uno non vada a Vidiciatico perché c'è il terrorismo. E d'altronde non è che vengono dall'estero per andare a Sestola.

Quindi evidentemente c'è qualche motivo che non... quello che porta a un surplus di negatività di questa nostra zona, che va oltre il diminuito potere d'acquisto della lira; perché questo è il meno 5 che si è diffuso su tutta la zona... ecco. Il turismo appenninico, che è turismo più tradizionale, per persone più anziane, un certo tipo di turismo, forse varrebbe la pena, a mio avviso, di un più attento esame, che non si limitasse a queste definizioni che sono un po' tipiche per tutte le stagioni, per tutti i turismi, insomma.

E' evidente che se sui grandi numeri la riviera romagnola ha avuto dei numeri inferiori rispetto all'anno scorso, alla previsione, ciò influisce la presenza dei tedeschi che hanno dei problemi economici. Cosa che non mi sembra invece possa essere imputata al nostro territorio. Comunque attendiamo questi dati, con l'auspicio di avere questi incontri con gli operatori del settore, onde verificare per una stagione migliore per l'anno prossimo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Saltiamo l'oggetto 5 e l'oggetto 6.

Oggetto 7. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie. Allora, nell'interrogazione si chiedono le procedure, anche il quantitativo di carne. Allora, intanto, le procedure che regolano la vendita da parte dell'Ente della carne di cinghiale abbattuto nei piani di controllo sono previste da una delibera di Giunta, che è la 243, che in specifico detta: approvazione del piano di controllo del cinghiale nel territorio provinciale di Bologna e la presenza appunto di riferimento per questo tipo di attività. In quanto ha revocato tutte le delibere precedenti.

Allora, l'allegato del delibera 243 individua e definisce due fasce del territorio provinciale: una detta zona di rimozione del cinghiale, l'altra è una zona di gestione faunistica venatoria del cinghiale. Rispetto a queste due zone, sostanzialmente, il regolamento e le procedure che regolano il tutto prevede che i capi abbattuti sono ceduti prioritariamente agli agricoltori ricompresi nel distretto e fino a un massimo di due. Gli abbattimenti effettuati in maniera aggiuntiva vengono assegnati ai coadiuvanti addetti ai piani di controllo. Per gli abbattimenti effettuati fino al raggiungimento di numero che viene determinato a seconda delle due zone, il prezzo della carne è di 1 euro e 55, per gli abbattimenti effettuati oltre tale numero cala a 0,77.

Oltre a questo, l'eventuale cessione di capi abbattuti a figure diverse da quelle dette precedentemente avvengono con una tariffa pari a euro 3,10 a chilogrammo;

BOZZA NON CORRETTA

quindi in condizioni assolutamente vantaggiose. Tali norme sono state poi integrate da delibere successive, che prevedono nel comparto detto zona di rimozione il concetto dell'autodifesa; questo fa parte di una intesa che è stata siglata nell'aprile di quest'anno e che in sostanza vuol dire la possibilità data agli agricoltori di intervenire ed abbattere senza limiti di tempo cinghiali avvistati nella propria azienda ed in procinto di arrecare danni. In questo caso, l'agricoltore interessato potrà esprimere la propria prelazione per l'acquisto dei capi abbattuti, fino a un massimo di quattro.

Oltre ovviamente a questo, è previsto il piano di controllo degli ungulati, cervi, nel territorio di Bologna; dispone che i cinghiali abbattuti possono essere ceduti gratuitamente dalla Provincia, previa richiesta specifica, ad associazioni che svolgono opera di volontariato nel settore sociosanitario, associazioni di promozione sociale, istituti scolastici alberghieri per scopo didattico e ai Sindaci dei Comuni interessati dagli abbattimenti.

Per quanto riguarda invece il quantitativo di carne venduta, e gli introiti, per quanto riguarda il triennio 2001, 2002 e 2003, la situazione è sostanzialmente questa. Nel 2001 2.247 cinghiali abbattuti, per un introito di 66.000 euro. Nel 2002 2.275 cinghiali, per un introito di 63.000 euro. nel 2003 2.180 cinghiali, per un introito di 53.000 euro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni. Consigliere Labanca, chiedo scusa.

LABANCA - Grazie per la risposta. Dimostra che di fatto, comunque, sulla vendita della carne di cinghiale ormai si sta realizzando non dico un piccolo business per la Provincia, però sicuramente sarebbe interessante capire anche quanti sono i capi che vengono dati gratuitamente, anche per vedere in questo ambito la correlazione tra quello che viene venduto e quello che invece viene dato gratuitamente, da chi. Per esempio, se gli Enti sono a conoscenza della possibilità di ottenere questa carne gratuitamente.

Per cui, probabilmente, anche una azione di informazione della Provincia, più opportuna e più analitica, su questo punto, non riservata solo ad alcuni operatori e ad alcuni cacciatori, ai selettori, che in qualche modo sono interessati, è sicuramente auspicabile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo oggetto 8 e oggetto 9.

Oggetto 10. Risponde l'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Ringrazio per questa richiesta, poiché tutto ciò che attiene al mondo della scuola credo meriti una grande attenzione. Devo peraltro richiamare il fatto

BOZZA NON CORRETTA

che l'applicazione del decreto che riguarda la figura del tutor, che è uno dei decreti che sono stati emanati per dare applicazione alla Legge 53 del 2003, cosiddetta riforma Moratti, è di competenza delle singole autonomie scolastiche e sottoposta alla decisione del collegio dei docenti. E, pertanto, solo una ricognizione capillare presso le singole istituzioni scolastiche potrebbe fornire una risposta puntuale. Ma non è competenza nostra neppure quella di svolgere ricognizioni di questa natura, neppure a fini conoscitivi; e del resto neppure il centro servizi amministrativi, l'ex Provveditorato, ha un dato puntuale.

A noi risulta peraltro che la figura del tutor sia ampiamente contestata e non applicata. C'è un dato nazionale che attiene all'80 per cento delle scuole e per quanto riguarda la nostra Provincia è vicina al 100 per cento. Per poter tuttavia non limitarmi a questa risposta, abbiamo chiesto al centro servizi amministrativi di darci qualche indicazione scritta; e abbiamo ricevuto una risposta di poche righe, che leggo, dice: "con riferimento alla tua lettera del 17 settembre, ti informo che sul nostro territorio al momento solo pochissime scuole hanno individuato il docente con funzioni tutoriali. Nel merito ritengo opportuno precisare che da una posizione di contrarietà, nel principio espressa da numerosi colleghi docenti, la scuola bolognese oggi è in posizione di attesa delle conclusioni di trattativa tra ARAN e organizzazioni sindacali riguardanti le modalità applicative e organizzative della figura del tutor".

Questa risposta evidentemente fa capire come il decreto sia stato emanato in assenza di una configurazione relativa agli stessi profili che sono oggi appunto oggetto, proprio in questi giorni, di una trattativa sindacale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – La ringrazio, Assessore Rebaudengo, di questa risposta, dalla quale mi aspettavo anche una sua valutazione, io me l'aspettavo, non era obbligatoria, sul fatto se il tutor venga ritenuto una figura importante nell'ambito del nuovo ordinamento scolastico. Io ritengo che lo sia; poi mi rendo conto che c'è un problema di trattativa sindacale, nel senso che agli insegnanti si chiede di fare qualcosa di più. Evidentemente quel qualcosa di più va pagato, va monetizzato; su questo non c'è ombra di dubbio.

Una volta però che sia monetizzato, siccome il tutor è dettato da una legge dello Stato, la legge dello Stato va applicata. Cioè non vorrei che qualcuno pensasse di non applicare una legge dello Stato. Il fatto poi che qui a Bologna addirittura ci sia praticamente una percentuale non dico che va al di là del 100 per cento di non applicazione ma che sfiori il 100 per cento, e quindi pone Bologna come guida - diciamo

BOZZA NON CORRETTA

- di questo rifiuto al momento di applicare il tutor, mi desta ovviamente delle preoccupazioni per il futuro. Io quindi attendo fiducioso che le trattative sindacali vadano in porto, che gli insegnanti possano percepire la monetizzazione della prestazione aggiuntiva; dopo di che, ovviamente, la legge dello Stato va applicata. E vedremo se la legge dello Stato sarà applicata. Grazie Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Saltiamo l'oggetto 11.

Oggetto 12. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente. L'interpellanza riguarda i lavori di costruzione del ponte sul torrente Lavino, al chilometro 8 e 700 della nostra Strada Provinciale numero 26. I lavori per la costruzione di questo ponte sono stati consegnati all'impresa Cavallo Costruzioni, vincitrice della gara d'appalto, il 9 di ottobre del 2003 e prevedevano l'ultimazione dei lavori il 4 agosto del 2004. L'importo a base di gara era di 1 milione 94.000 euro e l'impresa Cavallo si è aggiudicata i lavori con una offerta che corrisponde ad un ribasso di circa il 10,15 per cento.

Una prima sospensione dei lavori è stata disposta in data 16 febbraio 2004, a causa delle avverse condizioni atmosferiche; era nevicato, per cui i cantieri erano coperti ed era impossibile procedere con i lavori. La ripresa dei lavori è avvenuta circa un mese dopo, il 15 marzo del 2004, spostando quindi i termini di ultimazione dei lavori esattamente di 28 giorni e precisamente in data 1/9/2004. In data 26/3/2004 è stata disposta una perizia generale di riassetamento e variante, con cui si ordinava all'impresa alcuni lavori aggiuntivi. L'importo veniva così elevato di qualche migliaio di euro e veniva concessa una proroga di 30 giorni al termine di ultimazione, che veniva ad essere fissato all'1/10 del 2004.

In data 15/7/2004, quindi siamo in piena estate, terminata la struttura di calcestruzzo, i lavori venivano nuovamente sospesi per motivazioni tecniche e in particolare per la presenza di reti di sottoservizi di HERA S.p.A., che dovevano essere spostati prima di procedere alla realizzazione delle rampe di collegamento con la viabilità provinciale. I motivi che hanno portato alla sospensione hanno avuto termine all'inizio di agosto del 2004, esattamente il 6 agosto 2004, per cui c'è stata una ripresa dei lavori dopo le ferie estive, l'1 di settembre del 2004, con lo spostamento del termine di ultimazione di giorni 46 e quindi alla data 16/11/2004. L'impresa è ritornata

BOZZA NON CORRETTA

in cantiere, i lavori sono stati ripresi; c'è un impegno verbale da parte dell'impresa di terminare i lavori entro il tempo che era stato indicato.

C'è anche da rilevare, lo dico perché è giusto che il Consiglio lo sappia, che in occasione della firma dei documenti contabili relativi al terzo stato d'avanzamento, l'impresa ha sottoscritto con riserva, esplicitando richieste economiche aggiuntive di importo superiore al 10 per cento dell'importo di contratto. Dicevo prima, i lavori sono ripartiti; si tratta sostanzialmente di realizzare, e oggi è già concluso gran parte del rilevato stradale. Rimane il sottofondo, le pavimentazioni e le installazioni delle barriere di sicurezza, i cordoli e le aiuole sparti-traffico. Ci sono tutte le condizioni perché entro il 16 di novembre possano essere ultimati così come da contratto.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Assessore Prantoni. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Grazie. Non ho capito solo un passaggio in riferimento ai costi, che mi sembra di avere capito che si è aggiudicata la gara di appalto con una ribasso del 10 per cento; però mi sembra di avere capito dalle parole che in realtà i costi sono lievitati e che quindi... cioè la cosa mi sembra abbastanza... cioè, nel momento in cui uno si aggiudica un appalto e lo vince con un 10 per cento al ribasso, dopodiché una attenta valutazione su questi lavori in più va comunque fatta. Fermo restando che, se non c'erano problemi, l'estate era il periodo migliore per completare i lavori. Comunque adesso staremo a vedere se viene mantenuto il 16 novembre.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Facciamo l'ultima interrogazione prima di passare al proseguo dell'ordine del giorno.

Oggetto numero 13. La risposta, Assessore Prantoni.

PRANTONI - L'interrogazione si riferisce a disagi provocati all'utenza che sono dovuti alla costruzione dei marciapiedi del centro abitato di Bersagliera, eseguiti in appalto dal Comune di Castello di Serravalle. Per l'esecuzione; e quindi è competenza specifica del Comune, con cui la Provincia, voglio dire, ha poche responsabilità. Per eseguire questi lavori, però, il Comune ha posto un impianto semaforico per regolamentare il traffico tra le nostre due Provinciali, la 27 e la 70; e questo indubbiamente ha portato qualche disagio.

L'impegno da parte del Comune, io penso sia già stato realizzato, era che entro la fine del mese di settembre, non ho verificato perché ero già pronto alcuni Consigli fa, entro il mese di settembre sarebbe stato rimosso l'impianto semaforico nell'intersezione delle nostre due strade provinciali e sarebbe rimasto soltanto un impianto semaforico per il cantiere, quindi per 100 metri, e avrebbe sicuramente ridotto ulteriormente il

BOZZA NON CORRETTA

disagio, fermo restando che entro la fine di ottobre i lavori dovrebbero essere terminati, per cui avrebbe concluso, il Comune, un lavoro che comunque qualche disagio, come tutti i lavori che si fanno nelle nostre infrastrutture, portano agli utenti.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie Assessore Prantoni. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Grazie della risposta. Diciamo che tecnicamente (inc.) rimosso, perché effettivamente o era tarato male come minuti o comunque ha creato un ulteriore aggravio alla situazione. E' chiaro che i lavori comportano disagi, e questo si sa; si spera dopo di stare meglio. Ma il tema era che questo semaforo, comunque, non so per quale motivo, comunque creava e generava un aumento incredibile di traffico.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Passiamo all'oggetto numero 28. L'Assessore Meier c'è per illustrarlo? Attendiamo un attimo, se arriva l'Assessore. Se non arriva... arriva? La parola all'Assessore Meier.

MEIER - Come ho avuto già modo di illustrare alla Commissione, si tratta oggi di approvare una convenzione tipo, più testo di convenzione tipo che la Regione Emilia Romagna ha formulato all'interno dei bandi su Obiettivo 2; sono testi - come dire - non modificabili, perché fanno parte integrante proprio dell'indirizzo regionale. So che all'interno della Commissione si era sviluppata una discussione rispetto a quali erano i Comuni che potevano avere o non avere la possibilità di presentare bandi secondo i piani di Obiettivo 2. Anche su richiesta scritta di alcuni Commissari, mi sono già attivata nei confronti della Regione per estrapolare dal contesto di questa delibera proprio una eventuale discussione, anche ampia, se i Consiglieri lo desiderano, su chi può rientrare o non può rientrare nell'Obiettivo 2; sono normalmente parametri oggettivi: abitanti, reddito, opportunità. Perché l'Obiettivo 2, ricordiamoci, sono quei fondi per le aree disagiate; e ovviamente mi sembra che proprio qualche Consigliere dicesse: Monghidoro sì, perché Loiano no? Mi sembra di ricordare che c'erano queste valutazioni. Francamente, noi stessi che eravamo in Commissione non abbiamo... è una genesi molto lontana, che nasce dalla scelta dei Comuni che potevano presentare o non presentare progetti all'interno dell'Obiettivo 2. Mi impegno personalmente a fare un esame su... e chiedere alla Regione maggiori informazioni, rendendo disponibile a tutti i Consiglieri la documentazione e poi aprire anche, eventualmente, un dibattito in Commissione su questo tema, anche per eventualmente permettermi dopo di confrontarmi con la Regione sulla base della discussione che emergerà.

Ci tengo a sottolineare che per oggi noi votiamo, sulla base di una istruttoria già fatta nel passato mandato, delle convenzioni tipo che sono alla base della possibilità di

BOZZA NON CORRETTA

andare avanti a distribuire i fondi che sono stati resi disponibili dalla Regione su questo fondo europeo. Per cui disponibilissima alla discussione, chiaramente, su chi sono, perché sono questi Comuni e non altri; oggi però - sottolineerei - la discussione verte esclusivamente sull'approvazione della convenzione tipo che la Regione ha inserito nel bando, per cui è vincolata all'interno dell'atto regionale in termini di definizione dei passaggi, naturalmente garantendo a tutti i Consiglieri che soprattutto sulla parte dei controlli e sull'esito di questi rimane sempre la disponibilità da parte dell'Assessorato di confrontarmi quando lo ritengono opportuno in Commissione.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Grazie Assessore Meier. E' aperta la discussione. Chi chiede la parola? Consigliere Vecchi.

VECCHI – Alleanza Nazionale, su questo documento, si asterrà; e motivo l'astensione. Siamo d'accordo su quello che il documento regionale Obiettivo 2 2004/2006 propone; e questi sono interventi per la montagna. La nostra battaglia per la montagna è sempre stata forte e quindi condividiamo lo spirito. C'è però una risposta che in premessa l'Assessore aveva già analizzato. Noi abbiamo fatto alcune richieste; ed erano quelle di riuscire ad avere in tempi possibilmente brevi, cioè entro oggi, per potere poi fare una valutazione, sul perché alcuni Comuni di montagna non erano stati inseriti all'interno dell'Obiettivo 2. Ma anche perché non erano stati inseriti ad esempio nelle aree a sostegno transitorio.

Perché, se uno analizza bene il documento, vede che vi è un'area Obiettivo 2, chiara e identificata, poi vi sono almeno due Comuni che, per un anno uno e per un anno quell'altro, godono di alcuni contributi a sostegno transitorio. Secondo noi il Comune di Loiano, comunque, per la vicinanza assolutamente geografica nei confronti di questi altri Comuni, doveva rientrare; rimaniamo in attesa di avere una documentazione sulle motivazioni che l'hanno escluso in origine, chiaramente; quindi è chiaro che non è colpa di questa cosa qua. E quindi, per questo motivo, noi comunque ci asteniamo, perché vogliamo vedere chiaro per quale motivo almeno nelle aree a sostegno transitorio, almeno lì, non è stato inserito. Questa è la motivazione, pur condividendo nel merito il documento.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Nessun altro? Consigliere Ballotta.

BALLOTTA – Grazie. Sì, io mi sono guardato questo materiale e ritengo che sia ovviamente un intervento importante per la montagna; è un lavoro che è stato fatto anche dal punto di vista istruttorio, io ritengo molto apprezzabile. Ovviamente i chiarimenti che venivano chiesti... già l'Assessore diceva le esclusioni solo esclusioni

BOZZA NON CORRETTA

abbastanza oggettive, anche se i Comuni che sono rimasti fuori... non c'è soltanto Loiano, mi dicevano prima c'è Casalfiumanese, nell'imolese, che ha avuto problemi analoghi, per intenderci. Quindi avere chiarezza e limpidezza in questo sicuramente è un fatto importante.

La Provincia però ovviamente ha anche un compito importante, da adesso ad andare avanti, perché dovrà seguire tutte le opere e anche tutte le fasi d'avanzamento; questa è una attenzione che andrà mantenuta in modo molto rilevante. Ecco, anche rispetto ai progetti che sono stati presentati dai Comuni, sono progetti apprezzabili, che danno contributo sicuramente a qualificare i centri urbani e le zone importanti della montagna; e certamente le risorse sono veramente, purtroppo, modeste, sono abbastanza modeste, per poter avere funzioni molto significative dal punto di vista della possibilità di aiutare lo sviluppo.

Certamente questo è importante, integrato da altri interventi importanti che si prevedono di fare in montagna. Sembra che in futuro non ci siano tante possibilità di avere ulteriori risorse significative; e questo ovviamente è un peccato, perché ci saranno ovviamente altre realtà in Europa messe anche peggio. Di fronte ad altri progetti certo sarebbe una cosa importante trovare anche sinergie possibili tra vallate e Comuni per fare progetti significativi. Ma, ripeto, le risorse sono veramente modeste.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Dichiarazioni di voto? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. In maniera da non far perdere al Consiglio tempo, faccio mie le dichiarazioni fatte prime dal Gruppo di Alleanza Nazionale. E per gli stessi motivi il Gruppo di Forza Italia si astiene in questa delibera.

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altre dichiarazioni di voto? Non vedo richieste. Quindi possiamo passare al voto. Gli scrutatori sono presenti? Allora possiamo procedere. Chi è favorevole? Ventitre. Chi è contrario? Nessuno, pare nessuno. Chi si astiene? Bene, la delibera è approvata. Passiamo all'immediata esecutività. Chi è favorevole? Sempre ventitre. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Nove. Bene, è approvata l'immediata esecutività.

Passiamo all'ordine del giorno oggetto 19. Qualcuno intende illustrare l'ordine del giorno? Comunque la discussione è aperta. Chi vuole la parola? Non c'è nessuno che chiede la parola? Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie Presidente. Io pensavo che qualcheduno della maggioranza, dei presentatori, illustrasse l'ordine del giorno che ci era stato presentato; e mi sarebbe sembrata una forma molto più corretta per aprire questo dibattito. Ma visto che alle sue

BOZZA NON CORRETTA

richieste ripetute nessuno ha deciso di intervenire in questa maniera, premetto che prendo la parola. Ripeto, credo che non sia lo svolgimento più corretto che avrebbe potuto avere questo dibattito; però lo accettiamo e ci muoviamo di conseguenza.

Devo dire che su questo ordine del giorno faccio un po' fatica ad esprimere il parere del Gruppo di Forza Italia, perché mi sentirei quasi più portato ad esprimere un parere personale che non vorrei vincolasse gli amici che fanno parte del Gruppo di Forza Italia o eventualmente gli amici che fanno parte di un altro Gruppo di minoranza e di Alleanza Nazionale. Devo dire, visto che in altre volte, su mia interpellanza, abbiamo parlato di ordini strumentali, che questo ordine del giorno mi sembra molto strumentale; perché viene portato all'interno di una serie di provvedimenti che il Governo ha preso e intende prendere che non riguardano solamente l'ANPI ma riguardano dei tagli di fondi a vari tipi di associazioni o a vari gruppi che esistono. Quindi il volerlo riportare semplicemente al discorso ANPI, ripeto, lo vedo abbastanza strumentale.

Devo anche personalmente dire che, rifacendomi a un dibattito fatto in questo Consiglio alcune settimane fa, e precisamente al dibattito che riguardava le radici cristiane inserite all'interno del preambolo dello statuto della Regione, alcuni Consiglieri all'interno di questo dibattito, mi ricordo sicuramente la Consigliera Zanotti, ha dichiarato che nel tempo le cose cambiano. Ecco, io sono d'accordo con la Consigliera Canotti; ero già d'accordo - e gliel'ho detto - nell'altro dibattito. E io credo che nel tempo le cose cambino. Quindi, a distanza di 60 anni, forse non sarebbe più il caso di continuare a basare e a ragionare, sulla nostra attività politica, su determinati tipi di ricordi, fermo restando che sono ben scritte alcune cose nella Costituzione, e sinceramente mi sentirei molto più rappresentato da quei trascorsi, da quelle matrici, da quella natura cristiana che invece è rimasta fuori da quello che era il famoso preambolo del Consiglio regionale.

Quindi mi sembra un po' difficile dire alcune cose che hanno dei valori che sono riportati da 2.000 e passa anni di storia non contano più; altre cose, che hanno sicuramente dei valori molto importanti e molto sostanziali, che sono 60 anni di storia, contano ancora. Ecco, io - le dico - potrei penso intervenire a lungo e magari in maniera più polemica di quello che realmente voglio fare. Credo che nel 2004, con le problematiche che esistono per fare quadrare i bilanci, da parte dello Stato e da parte di tutti gli Enti pubblici, bisogna fare dei sacrifici. Bisogna fare dei sacrifici; e quindi eliminando delle somme che vengono erogate un po' dove si può.

BOZZA NON CORRETTA

E io credo che queste somme che il Governo ha intenzione di eliminare, tra le quali quella all'ANPI, non siano tra le più gravi soppressioni che si pensa di fare. Ma penso che purtroppo si debbano fare e che tutti noi dobbiamo prenderne atto, perché sicuramente ci sono delle problematiche maggiori, non sto qui a elencarle perché le sapete tutti meglio di me, che potrebbero subire tagli al posto di questa. Quindi ritengo l'ordine del giorno, così come ci è stato presentato, un ordine del giorno completamente inaccettabile; e nella - ripeto - problematica di fare quadrare i bilanci, per primo il bilancio dello Stato, credo che la via intrapresa dal Governo sia la migliore che si poteva attuare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha chiesto la parola l'Assessore Venturi. Chiedo scusa, è stato un disguido. Consigliere Venturi.

VENTURI – La ringrazio, Presidente. Il mio intervento non recepirà le provocazioni che sono state avanzate dal Capogruppo di Forza Italia, bensì mi limiterò a dire praticamente che questo ordine del giorno era un ordine del giorno dovuto. Nel senso che, a fronte di una decisione presa dal Governo di tagliare finanziamenti a una associazione come l'ANPI, con tutto ciò che ne comporta, perché l'ANPI è una associazione dove praticamente fa capo un ideale, fanno capo chiaramente quelle posizioni antifasciste e che hanno dato vita e che hanno contribuito a costituire la nostra Repubblica e la nostra Costituzione, quindi è logico che non è un taglio fatto ad una associazione qualsiasi ma, bensì, a una associazione che fa riferimenti a questi valori, a questi ideali, capisaldi della nostra Costituzione repubblicana.

Quindi il nostro ordine del giorno è per sensibilizzare e per dare un input chiaro al Governo e al Parlamento perché si ripristinino questi finanziamenti all'ANPI, che non sono chissà quanto, non sono finanziamenti che possono mettere in discussione una finanziaria, sicuramente, ma bensì sono finanziamenti che possono permettere intanto di festeggiare il 25 aprile, la festa della liberazione, che è una ricorrenza importantissima; e quindi mi fermo qui perché, ripeto, non voglio cogliere le provocazioni, perché se no dopo faccio dei guai. Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chiedo scusa ancora per lo scambio di ruoli. Chi chiede la parola? Mattioli.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Parlare dell'ANPI, come dice il Collega Finotti, può anche essere un po' retrò; stiamo parlando di 60 anni fa. Però io credo che sia, come dire, importante indicare; perché resto convinto che la memoria di una Nazione è un fatto fondamentale, indicare una associazione che rappresenta nella sua costituzione lo spirito, la modalità con la quale si è formato lo Stato dove noi oggi viviamo. Cioè

BOZZA NON CORRETTA

l'ANPI è quella associazione che crea i presupposti per la creazione di uno Stato democratico del nostro Paese.

E lo spirito dell'ANPI è lo spirito che guida i padri costituenti e che fa sì che si crei quella Carta costituzionale che ancora oggi regola le nostre istituzioni e che noi crediamo sia una carta tuttora tale da garantire la qualità democratica del nostro Paese. Allora io non mi stupisco che il Collega Finotti abbia così fastidio rispetto a questa memoria; il suo capo sono tre anni che si dà malato il 25 aprile, o ha altre cose più importanti da fare probabilmente. E quindi non mi stupisce che a simil capo, ubi maior minor cessat, ma minor, ovviamente, possa avere questo tipo di comportamento.

Credo invece fondamentale il rispetto di questa associazione; perché questa associazione è l'elemento sulla quale si è costituita la nostra Repubblica. E quindi il non finanziamento di questa associazione è un atto politico grave, gravissimo io dico, che indica anche il segnale politico antidemocratico di questa maggioranza e di questo Governo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Prima di dare la parola alla Consigliera Labanca, visto che c'è stata una osservazione sul Presidente del Consiglio, io non voglio interpretare le parole del Consigliere Mattioli però, insomma, presumo che si riferisse al capo di partito, più che alla carica istituzionale. Punto. Però lungi da me interpretare. Consigliere Labanca.

LABANCA - Io mi permetto di dissentire da questa interpretazione, che non è autentica, essendo in aula il Consigliere Mattioli, ma anche perché suppongo che la presenza o non presenza di un Segretario di partito, ancorché nazionale, a una manifestazione del 25 aprile sia diversa rispetto alla richiesta di partecipazione del Presidente del Consiglio. Quindi credo invece che il Consigliere Mattioli si riferisse specificatamente al Presidente del Consiglio.

E io dirò che mi sarebbe piaciuto poter fare un intervento nel quale non dico si arrivava a una condivisione dell'ordine del giorno però si poteva comunque riconoscere una comune volontà di riferimento a una esperienza. Come l'abbiamo rivendicata per altre esperienze di segno opposto, perché non riconoscere - e noi non l'abbiamo mai disconosciuta - l'importanza sia della resistenza, sia della lotta partigiana, sia di queste associazioni? Per cui mi sembra che in questo momento questa battaglia, come se il Governo fosse contro l'ANPI, è una battaglia mal posta, è una questione mal posta.

BOZZA NON CORRETTA

Vera è un'altra cosa. Che molto probabilmente della resistenza si è voluta fare una connotazione molte volte di schieramento e, peggio ancora, di partito. E proprio perché è diventata una questione di schieramento e di partito, mentre prima, nel suo momento più alto e più nobile, era un comune sentire anche del popolo italiano, si sono disconosciute tante componenti della resistenza, che non sono tutte di sinistra. Però come non negare che proprio l'ANPI ha favorito il fatto che la resistenza fosse solo identificata in uno schieramento?

Allora, quello che sicuramente pone, e in questo io debbo dire a titolo personale, sicuramente, io sono molto favorevole a quella che è la valutazione che viene operata dal nostro Governo, è chiaro che c'è una esigenza di attribuire una correttezza in questo percorso, che non può essere più utilizzato o strumentalizzato solo per fini partitici. Questo è il punto debole sul quale l'azione dell'ANPI è caduta; poi vorrei ricordare anche tanti manifesti che noi abbiamo visto anche gli anni scorsi, dove in realtà non si è ricordato un momento di costruzione dello Stato italiano ma si è fatta politica contro questo Governo.

E allora qui le cose devono essere in qualche modo chiarite. Bene o male, se l'ANPI è una fazione, è un partito, è una sottosezione di un partito o di uno schieramento, o invece intende svolgere una funzione storica; e allora il discorso può essere diverso. Però io inviterei davvero i Colleghi a riformulare questo ordine del giorno, cercando una valutazione più serena, più obiettiva, invitando anche l'ANPI a non avere delle posizioni pregiudiziali, come accade sempre nei confronti del Governo, anche nei confronti delle forze politiche che è un errore giudicare o chiamare semplicisticamente le destre.

Noi non siamo le destre; noi siamo semplicemente qualcosa di diverso da voi, che ha una volontà riformista ma che ha una forte componente democratica. Allora, per favore, cominciamo a riconoscerci un minimo, almeno, reciproco di identità culturale. E allora se cominciamo a fare questi riconoscimenti, probabilmente le discussioni su questo ordine del giorno non saranno semplicemente sterili o contrapposte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Non volevo intervenire; poi la parte iniziale dell'intervento di Venturi e la parte centrale dell'intervento di Mattioli mi impongono di intervenire, visto che sono figlio di un partigiano. E' assolutamente da confutare la tesi che il patrimonio storico della resistenza sia da delegare in toto all'ANPI; è un passaggio che non ha fondamento culturale, politico e sociale. E manca di rispetto, manca di rispetto a tutti coloro che hanno fatto la battaglia antifascista e che non sono confluiti nell'ANPI, ma

BOZZA NON CORRETTA

hanno fatto la stessa battaglia per gli stessi ideali, per gli stessi valori, per la stessa democrazia.

Come non dimenticare Paolo Emilio Ottaviani, democratico cristiano, fondatore di una associazione di partigiani. Come non dimenticare tutta una parte di mondo laico socialista che si è riconosciuto nel partito d'azione e che non è confluito nell'ANPI, per buona parte, per buona parte. E quindi vasti settori della società e del mondo politico che comunque non si sono riconosciuti oborto collo nell'ANPI, sono confluiti per buona parte in altre esperienze e hanno concorso a quell'accordo, poiché è addivenuto sulla Carta costituzionale.

Ma l'altro aspetto che volevo significare è che, comunque sia, c'è sempre una scomunica da una parte. Tutte le volte che si interviene e si interloquisce, ribadendo le proprie ragioni, dall'altra parte c'è sempre una sottolineatura, che è quella: strumentali, provocatori, argomentazioni pesanti. Ma ci dobbiamo abituare ad accettare la diversità. La democrazia è fatta di diversità; che non è detto che poi, alla fine, quando ci si ritrovi nelle scelte finali, sia... necessariamente si debba essere pregiudizialmente sempre diversi. Si può arrivare, confluire a dettare anche scelte definitive convergenti. Ma impariamo ad accettarci; e impariamo a sopportarci, in un certo senso. Però io non mi sentirei di dire che l'intervento di Mattioli è un intervento saccente o un intervento... io non me la sento.

Io dico solo che non condivido. Quindi, voglio dire, cerchiamo anche di marcare una accettazione che non debba essere di scomunica. Se siamo qui è perché gli elettori ci hanno votato, da ambo le parti. Facciamo tutti parte del sistema democratico; e quindi ognuno di noi è legittimato. Rispettiamo le idee degli altri ma non squalifichiamoci; questo mi pare che sia non consono.

L'altro aspetto che volevo significare è che, se dovesse essere questa la valutazione, vorrà dire che tante altre organizzazioni, associazioni, movimenti che stanno subendo i tagli, anche di una certa importanza, potrebbero reclamare da parte delle istituzioni una attenzione sul fatto che i loro bilanci vengono tagliati per via di questioni di natura economica. Con questo non voglio svilire il ruolo dell'ANPI. Voglio dire che, allora, di fronte ad un senso di responsabilità, che vi deve essere in una situazione economica che è quella che è, non possiamo fare la raccolta delle associazioni.

Perché se vale il diritto per una associazione, deve valere anche per gli altri. Potranno avere dinamiche storiche diverse, culture diverse, motivazioni diverse; però, se sono associazioni libere, riconosciute, hanno tutte il diritto. Quindi, a questo punto, la

BOZZA NON CORRETTA

battaglia, se si fa per una, la si deve fare anche per le altre. E io credo che questo non sia mancanza di sensibilità. Io sono sempre andato alle manifestazioni del 25 aprile, non ho problemi, quando ho potuto andare ero presente; quando ovviamente non potevo, non potevo essere presente. Quindi io personalmente non mi sento attaccato da quanto diceva Mattioli. Ci possono essere delle sensibilità maggiori o delle sensibilità minori. Ci ritroviamo comunque in questo quadro.

Però l'appello che io faccio, è ovvio, non accetto questo ordine del giorno, che ho già discusso nel mio Consiglio comunale, non lo posso accettare, è quello di rispetto reciproco. Queste sono le vere basi di partenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Io non riesco bene a capire qual è il punto che il centro destra non riesce ad accettare di questo ordine del giorno. A me non pare che in questo ordine del giorno una certa parte politica voglia appropriarsi in tutti i modi di un patrimonio storico che appartiene a tutta la collettività italiana. Io penso che tutti quanti noi, tutte le parti della società debbano la possibilità di condurre una vita civile garantita, nelle basi - diciamo così - di dibattito democratico, allo sforzo di tutta la resistenza, di tutte le forze antifasciste che si sono battute per garantire la Costituzione Repubblicana.

Credo che il gesto burocratico con il quale il Governo ha voluto dare un segnale di taglio, in particolare all'ANPI, sia un gesto di totale spregio dei valori che stanno alla base della nostra Costituzione. Credo che politicamente sarebbe un atto doveroso condividere una condanna di questo refuso, tra virgolette; sarebbe molto grave se fosse un refuso. Sicuramente, a mio avviso, non lo è. Contro il quale io mi sento di dovermi scagliare. Come mi scaglierei contro qualunque altro atto che in qualche modo vada ad infangare la memoria di eventuali altre associazioni di partigiani, altre associazioni di resistenti che hanno combattuto contro il fascismo. Non ho problemi.

Devo però anche dire, per quello che riguarda la mia esperienza personale, che l'ANPI, perlomeno nel nostro territorio provinciale e regionale, e non solo ovviamente, è una associazione che storicamente si è fatta carico e ha portato sulle proprie spalle gran parte del peso organizzativo di tutte le commemorazioni che in qualche modo rendono vivo il nostro vivere e fare politica, quindi poter godere della democrazia.

Quindi io credo che questo sia un ordine del giorno, a mio avviso, votabile da chiunque, proprio perché fa riferimento alla difesa di valori che sono comuni a tutti; e non proprietà o appartenenza solo di una parte politica piuttosto che un'altra.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Ercolini.

BOZZA NON CORRETTA

ERCOLINI - Grazie Presidente. Brevemente, per dire che c'è l'adesione piena del mio Gruppo all'ordine del giorno presentato e l'adesione piena in tutti i passaggi di questo ordine del giorno. Prima il Consigliere Vigarani ha un po' esplicitato lo spirito; ha detto: ci è sembrato assurdo con che, con fare un po' burocrate, burocratico, si siano tagliati questi fondi all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Diciamo che questa è una lettura buonista del comportamento del governo; nel senso che si attribuisce a una leggerezza burocratica una scelta che in realtà, dagli interventi dei rappresentanti del centro destra in questo Consiglio provinciale, è puramente politica.

Nel senso che io trovo che dovrebbe indignarci tutti - è il contenuto nel passaggio dell'ordine del giorno, per questo lo riprendo - l'assenza del Presidente del Consiglio alla festa nazionale del 25 aprile. E' festa nazionale il 25 aprile; è la festa della liberazione, è la festa della nostra memoria, la liberazione del nostro popolo dalla dittatura. E' un passaggio - come dire - fondamentale e fondante per ciascuno di noi, per le nostre coscienze; è scuola di vita, è scuola politica e scuola di cultura. E non può essere ignorato. L'assenza, io vedo che a volte si innestano delle polemiche più o meno grandi o più o meno piccole, di assenza e di presenza istituzionale in vari luoghi. L'assenza del Capo del Governo italiano da una celebrazione che è la festa di tutti gli italiani ed è la festa della democrazia italiana, è un fatto grave, che non può essere sottaciuto in nessuna sede, né politica né tanto meno istituzionale.

Ma un po' la lettura di questa assenza e di questi tagli, che a quanto pare, dagli interventi, non discendono da una presa di posizione burocratica ma da una precisa scelta politica, è venuta dall'intervento di molti Consiglieri. Quando ci si chiede se l'ANPI è associazione libera o fazione, io mi domando se probabilmente dobbiamo fare un ripasso; dobbiamo forse anche interrogarci a salti: quelli che di noi che hanno rivestito ruoli istituzionali, che hanno ricoperto cariche politiche di diverso livello, sanno che l'ANPI è l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani, che all'ANPI hanno aderito la maggior parte dei partigiani d'Italia, che l'ANPI è l'associazione più rappresentativa di quel pezzo della nostra storia.

Sappiamo anche che i Comuni, gli Enti locali e le istituzioni a livello periferico contribuiscono alle manifestazioni dell'ANPI, sostengono l'ANPI, perché l'ANPI è nostra storia, come ho già detto. Chiedersi se è fazione oppure se è associazione libera,

BOZZA NON CORRETTA

secondo me, è già porre un interrogativo importante, un interrogativo politico non di secondo piano, che non va assolutamente sottovalutato.

Allora, se potevano esserci i margini per trovare un punto d'incontro e una sintesi condivisa, che secondo me poteva esserci su questi temi, dopo gli interventi diventa urgente, e io penso che sia urgente, approvare questo ordine del giorno. E penso che bene abbiano fatto la maggior parte dei Consigli comunali della nostra Provincia ad approvare ordini del giorno di questo tipo. Perché c'è la necessità di far rivivere la memoria di quei giorni, spiegarla alle nuove generazioni, spiegarne lo spirito e soprattutto fare rivivere quel senso di liberazione dall'oppressore che si è creata in quei giorni lì. E sostenere quella associazione che comprende sia le testimonianze ancora viventi di quel periodo, che giovani che a quegli ideali si rifanno, per fortuna, secondo me sostenere quell'associazione con tutte le nostre forze e fare in modo che il Governo continui a stanziare fondi per il sostentamento di questa associazione, senza lasciare passare principi secondo i quali non è poi così importante che li tagli quei fondi, secondo me è dovere istituzionale e politico di ciascuno di noi che si ispira ai valori appunto della democrazia e della libertà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Spina.

SPINA – Grazie Presidente. Io non voglio soffermarmi ancora sulla natura dell'ANPI, perché credo che gli interventi che mi hanno preceduto abbiano in buona parte centrato quella che è appunto la natura storica, politica ma anche di ispirazione in termini di valori e di fondamento nella adesione a quei valori ad un ideale democratico che è quello che sta alla base del nostro vivere civile e democratico. Non voglio soffermarmi quindi di più su questo.

Trovo però interessante poter avere una occasione di discussione sulla questione del sostegno che può essere dato ad una associazione come l'ANPI e così rappresentativa come l'ANPI è, senza nulla togliere ad altre associazioni che su questo terreno si muovono e si caratterizzano, anche se devo dire francamente che la parte preponderante del lavoro di ricomposizione storica, di ricerca, viene fatto, spesso e volentieri, penso per esempio alle ultime edizioni dei dizionari storici della resistenza, proprio in collaborazione con l'ANPI e con il contributo fattivo di membri dell'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia.

Credo che riconoscere questo sia uno dei motivi fondamentali che ci può permettere di aderire ad un ordine del giorno come questo. Non ci si può aspettare, nel contempo, che in un ordine del giorno come quello che abbiamo presentato non compaiano elementi di valutazione che sono anche, evidentemente, di carattere politico;

BOZZA NON CORRETTA

ma lo sono nel senso più alto, proprio perché stiamo parlando del sostegno ad una associazione che difende, propugna, lavora per lo sviluppo di quei valori per i quali noi siamo qui eletti e ci riuniamo settimanalmente, quotidianamente, per rispondere a un mandato che è quello del nostro elettorato.

I Consiglieri di minoranza, alcuni dei Consiglieri di minoranza, permettetemi, dico di minoranza, non do qualificazioni di altra natura, geografica o toponomastica, richiamavano la necessità di un riconoscimento e di un riconoscimento reciproco. Beh, intanto andrebbe riconosciuto che l'ordine del giorno presentato è un ordine del giorno che viene presentato da forze politiche che, pur riconoscendosi nella stessa coalizione di governo, hanno una ispirazione anche radicalmente differente: Democratici di Sinistra, Comunisti Italiani, il Partito della Rifondazione Comunista, i Verdi, la Margherita e quindi le anime che la compongono. Ecco, credo che intanto questo riconoscimento dovrebbe permettere quanto meno di accettare il fatto che in difesa dell'ANPI non ci sia una fazione politica ma ci sia uno schieramento che è fatto sì di ispirazioni politiche ma anche di cervelli, di idee e di valori, così - credo - ampiamente rappresentato come è in questo ordine del giorno.

Così come il richiamo ai valori fondanti del nostro vivere, della nostra storia, della nostra cultura. Il Consigliere Finotti, richiamando il Consigliere Zanotti in un intervento di qualche Consiglio fa, diceva: con il tempo le cose cambiano; e ci richiamava appunto alla differenza che può nascere oggi... passano, meglio ancora. Ci richiamava alla differenza che può correre nella valutazione che oggi si dà di fatti ed elementi, e fondamenti anche di ispirazione culturale o politica, accaduti 60 anni fa; e in qualche modo lamentava che non avvenisse questo, questo tipo di valutazione non si facesse, per rimarcare una necessità di inserire nello statuto regionale, e anche qui eravamo comunque dopo i fatti, per richiamare il fatto che non ci si richiamasse ai valori e all'ispirazione cristiana.

Io devo dire che non sono d'accordo con la valutazione che dice che semplicemente, a distanza di tempo, i fatti passano o comunque la valutazione dei fatti stessi cambia. Perché, se fosse vero questo ragionamento, relativamente alla storia del nostro Paese, di 60 anni fa, credo che verrebbe a cadere la ragione fondamentale per cui ci si opponeva in termini di raffronto di idealità e si riproponeva il discorso delle radici cristiane, che risalirebbero a duemila anni fa. Credo che questo tipo di discorso non possa reggere ad una discussione come quella che noi stiamo facendo.

Mentre trovo invece molto più interessante la considerazione che veniva fatta e che chiedeva, in particolare dalla Consigliera Labanca, e che chiedeva una possibilità di

BOZZA NON CORRETTA

maggiore condivisione. Beh, credo che anche su questo noi avremmo molto da imparare; e credo che si abbia anche da imparare da quello che è il lavoro che viene svolto dall'ANPI. E cioè costruire un consenso intorno a valori fondanti, una democrazia, una società, un vivere civile, sia un lavoro di grande ricerca, sia un lavoro certosino, sia un lavoro che richiederà del tempo.

Accolgo favorevolmente l'invito che faceva la Consigliera Labanca, proprio pensando che, nel corso d'opera dei lavori di questo mandato, si possa arrivare anche a definire terreni sui quali poter arrivare ad una sintesi comune. Ma è un lavoro che va fatto.

Ora, quando si dice "i tagli vengono fatti e ci casca in mezzo anche l'ANPI", io non credo che le cose effettivamente stiano così; ma quando anche fosse, se domani, su argomenti specifici, ci venisse proposto di discutere e di chiedere che vengano rigettati e si ripristinino gli interventi dello Stato, delle amministrazioni locali, a favore di associazioni, a favore di servizi che vengono svolti per i cittadini, ma anche per la cultura e la formazione dei cittadini, beh, credo che noi faremmo una battaglia comune anche con i Consiglieri della minoranza. Ma ritengo che questo debba essere un impegno che viene preso dimostrando nei fatti questa volontà.

Credo che l'ordine del giorno che presentiamo a sostegno dell'ANPI, e parlo di sostegno non soltanto in termini economici, cioè il rifinanziamento delle sue attività, ma anche di sostegno a quella che è la sua natura, credo che possa essere un terreno sul quale, a partire da oggi stesso, possano convenire anche le forze della minoranza in questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI – Grazie Presidente. Noi del Gruppo de la Margherita consideriamo un errore quello portato avanti dal Governo nazionale, di andare a ridurre i fondi all'ANPI. Lo consideriamo un errore conoscendo anche l'attività che, in modo particolare in questo ultimo decennio, l'associazione ha portato avanti. Sappiamo che gli anni della guerra e della resistenza sono lontani dal punto di vista anagrafico e che quindi c'è necessità di un'opera di educazione e di conoscenza, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Noi abbiamo visto che l'ANPI in questi anni si è molto impegnata per dare vita, e abbiamo delle cose pregevoli anche sul nostro territorio, io ne conosco una, ad Enti ed istituzioni dove hanno raccontato, proprio perché si tratta anche di patrimonio storico, culturale e ideale, che inevitabilmente andrebbe perso nel tempo, se appunto non c'è qualcuno che si fa carico di questo lavoro. E quindi raccolte di cimeli, di testimonianze, di vite vissute di quegli anni, di mostre fotografiche che

BOZZA NON CORRETTA

raccontano quale dramma abbiamo vissuto in quel periodo; e, soprattutto, questa attività viene portata avanti nelle scuole, grazie anche ai fondi nazionali, che consentono di distaccare degli insegnanti, degli insegnanti che portano avanti, perché richiede una certa mole di lavoro, che portano avanti appunto questo impegno.

Il taglio dei fondi mettono a rischio questa attività. E questo ci preoccupa molto; perché la democrazia è una conquista che si deve certamente fare ogni giorno ma la si deve anche preservare. E la si preserva facendo riferimento a quelle che sono le nostre radici, a quella che è la nostra memoria; che è nata - lo ricordiamo - dopo gli eventi luttuosi della seconda guerra mondiale, con una guerra di liberazione, con un patto che le forze democratiche in questo Paese hanno portato avanti per costruire una nostra Nazione, costruire una Carta costituzionale basata su valori che io considero, che noi consideriamo valori molto attuali e che quindi non vanno negati.

Ecco quindi che riteniamo la decisione del Governo nazionale un errore. E vogliamo che questa associazione continui a portare avanti questo lavoro e che abbia i mezzi per farlo, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Con la situazione che si è creata questo compito viene messo seriamente a rischio. Per cui noi abbiamo aderito con convinzione a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Non avevo intenzione di intervenire, onde non fomentare ulteriori polemiche; ma, visto che sono intervenuti tutti, credo sia giusto dare un taglio a questa politica, non un taglio a questo dibattito. Io, siccome siamo genericamente le destre e abbiamo genericamente dei capi, e non un Presidente del Consiglio, forse sarà opportuno sgombrare il campo da qualche premessa. Premetto che non ricordo tutto quello che è successo a Fiuggi e dopo Fiuggi; voglio però ricordare una personale esperienza che mi porta poi a dire le cose che dirò dopo.

Sono stato... ho retto a due amministrazioni quartierili che per nove anni hanno contribuito all'ANPI; sono il Presidente di quartiere che dopo 50 anni ha dato sede all'ANPI dentro al Cassero di Porta Lama, quindi dopo che per 50 anni amministrazioni di sinistra non l'avevano fatto. Ecco, l'ho fatto io al quartiere. Questo per chiarire alcune cose, in modo che... Credo che questo ordine del giorno parta da degli assunti sbagliati, per arrivare a delle tesi politiche. Questo è quello che ha fatto dire - credo - al Collega Finotti che è un po' pretestuoso questo caso. Siamo stati accusati di essere provocatori e pretestuosi tante volte; credo che questa volta lo si possa dire.

Si parte da un assunto sbagliato. Cioè cosa dice? Il Consiglio provinciale, venuto a conoscenza del taglio dei fondi perpetrato dal Governo nei confronti dell'ANPI; è

BOZZA NON CORRETTA

sbagliato. Il Governo non ha tagliato i fondi all'ANPI; ha fatto una operazione, all'interno della finanziaria, in cui vengono limitati gli stanziamenti a favore dell'associazionismo complessivamente. Ora, questo è il primo ragionamento che si può fare. Il ragionamento lo si poteva affrontare dal punto di vista della finanziaria. Posso anche convenire, se l'ordine del giorno fosse: è opportuno che nell'ambito della finanziaria siano tagliate le risorse all'associazionismo? Qualcuno l'ha detto, anche perché erano poi nel contesto dell'operazione complessiva spicci... Ecco: è opportuno farlo? Potevamo anche convenirne.

Allora chiedevo ai Colleghi, altre associazioni hanno avuto queste operazioni; ognuna pro quota con delle benemerienze, adesso non stiamo a giudicare chi le ha più giorni e chi le ha meno grandi, perché questo andrebbe poi in un secondo tempo di ragionamento. L'altro tipo di dibattito che si poteva innescare, in maniera corretta, ripeto, uno era l'ordine del giorno sulla finanziaria, magari con particolare riferimento a questo. L'altro era una valutazione complessiva sul ruolo del 25 aprile; ci stiamo avviando al sessantesimo della liberazione, quindi possiamo cominciare a ragionare su questi temi, sul tema del valore culturale della presenza dell'ANPI nel Paese... Questo è un tema aperto, sul quale si può ragionare.

Però il fatto stesso che questo ordine del giorno... la Collega diceva prima che si sarebbe potuto trovare una sorta di ragionamento bipartisan tra tutti noi su questo. Ecco, un'altra volta, ed è già la seconda volta, se si vuole arrivare a questo, su temi di una certa delicatezza, come questo, non tanto per l'ANPI, quanto per un surrettizio attacco al Governo e al Presidente del Consiglio, con delle motivazioni a mio avviso non dico non corrette, perché sono tutte corrette, sono tutte giuste e sono tutte sbagliate, come surrettiziamente inserite in un ragionamento diverso, ecco, probabilmente sarebbe stato opportuno, se questo era il risultato finale a cui si voleva tendere, che venisse chiesto a tutti i Gruppi di voler partecipare a un dibattito sulla finanziaria, sul ruolo dell'ANPI, sul 25 aprile; e poi, chiesti di partecipare, si poteva partecipare o meno, allora uno si assumeva la responsabilità politica e dire: non avete voluto partecipare a un ragionamento politico.

Posti davanti ancora una volta al fatto compiuto, di un ordine del giorno – ripeto - che parte da un assunto sbagliato, cioè che è quello che si sia voluto colpire l'ANPI in quanto tale, e a dimostrazione c'è che il Presidente del Consiglio non va al 25 aprile, c'è tutta una serie di cose, è un ragionamento capzioso che presuppone un voto a questo punto contrario delle minoranze, perché non possono non ritrovarsi non su temi specifici. Perché voi avete detto alcune cose e ne avete argomentate altre. Cioè non è un

BOZZA NON CORRETTA

voto contrario al tema se è opportuno che nella finanziaria vengono riconosciuti fondi all'associazionismo o meno; non è un voto contrario al tema sul ruolo che l'ANPI ha all'interno dell'associazionismo o della storia del Paese, nel sessantesimo anniversario... Non è questo. E' il tema che ancora una volta, usando delle mezze verità e dei mezzi contorcimenti, si vuole arrivare ad una tesi politica che a nostro avviso non è sostenibile; più per il percorso che si è voluto utilizzare, che è un vecchio percorso, quando si potevano – lo diceva la Collega Labanca, lo riconosceva la Collega Ercolini - trovare dei percorsi più legati al momento che si sta vivendo, per cercare di costruire, laddove fosse possibile, poi chi se se fosse chiamato fuori se ne assumeva la responsabilità politica, un...

Quindi il nostro voto sarà un voto contrario; però non per le motivazioni che voi avrete trovato ma per le motivazioni che noi abbiamo espresso a questo ordine del giorno. Poi, quando si discuterà di finanziaria, lo andremo a fare tra poco, quando si parlerà - immagino – del bilancio di previsione di questo Ente, che in qualche modo risente del tema, perché molto spesso noi non ragioniamo tanto sui bilanci di previsione quanto su quello che si sarebbe potuto fare se il Governo... che è Governo sempre di momento piovoso, “piove Governo ladro”, quindi bisogna... quindi ne parleremo allora. Se si vuole, e si potrà fare, l'anno prossimo, in occasione del sessantesimo, aprire un dibattito a 360 gradi su cosa è la resistenza oggi, su cosa è il portato culturale dell'ANPI e dei suoi... va benissimo tutto questo. Però non si può dire che il Governo abbia tolto fondi all'ANPI per fare una operazione di revisionismo storico, perché non è vero; perché è semplicemente falso. Ecco. E' stata fatta una operazione finanziaria... beh, non credo che il Governo abbia chiesto... Laddove tu avessi ragione non condivido. Non credo che il Governo, nel fare il taglio alla finanziaria all'associazionismo, abbia ascoltato quello che è stato detto qui quest'oggi. Quindi non puoi trovare a giustificazione... Non è vero. Non è vero perché non è stata l'ANPI colpita, come dici tu, è stata colpita l'ANPI anche all'interno di un contesto di associazioni.

Ripeto, sarei disponibile a ragionare con voi, se fosse opportuno, all'interno della finanziaria, avere un abbattimento o un mancato aumento di risorse per l'associazionismo; questo è un tema diverso. Queste motivazioni che avete addotto per portare l'ordine del giorno, per respingere i ragionamenti che venivano fatti da alcune parti di questo consiglio, per motivare il vostro voto favorevole, mi impongono un voto contrario; con la più ampia disponibilità a ragionare invece sui due temi veri, che – ripeto e concludo - sono quelli della finanziaria e quelli del sessantesimo e del ruolo dell'ANPI oggi, negli anni 2000.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Gnudi.

GNUDI – Sì, io comprendo, in qualche modo, anche un certo imbarazzo che ho colto in alcuni interventi dei Colleghi della minoranza, cercando di abbassare un po' il profilo del valore politico della scelta che è stata compiuta dal Governo con il taglio dei fondi all'ANPI. Debbo dire che il valore politico e la struttura dell'ordine del giorno, più che rispondere ad una costruzione capziosa, come qualcuno ha detto, mi pare si rifanno a un condotta che abbiamo avuto modo piuttosto nel modo di riscontrare in diversi passaggi, anche recenti. E' stato ricordato in più occasioni che, nonostante sia stata fatta una scelta precisa da parte del Capo dello Stato, di istituire la festa della liberazione del 25 aprile, con una celebrazione all'interno appunto del palazzo del Quirinale, tra l'altro con un coinvolgimento anche delle istituzioni locali, a questa iniziativa, per varie ragioni, il Presidente del Consiglio non ha mai partecipato; e allo stesso tempo abbiamo avuto modo, anche recentemente, di ascoltare dichiarazioni di altre figure istituzionali, di grande rilievo, del centro destra, penso in modo particolare alle dichiarazioni espresse dal senatore Pera, appunto la seconda carica dello Stato, che di fatto ha disconosciuto il valore dell'antifascismo come un valore costitutivo della nostra realtà.

Si tratta di atteggiamenti estremamente preoccupanti, da questo punto di vista. Qui non si tratta di fare più un processo alle intenzioni; ci sono atti e comportamenti che alla fine si traducono in scelte come quella di tagliare i fondi dell'ANPI. Voglio dire che si fa una operazione pericolosa; perché il tema della resistenza è un tema costitutivo, fondante della nostra Repubblica. Voglio ricordare che il Presidente delle Consiglio, all'atto del formazione del Governo, vota la fiducia, quando si vota appunto davanti al Capo dello Stato, vota fedeltà a quella Costituzione. Una Costituzione che recita: "la Repubblica è nata della resistenza".

Quindi si tratta di un elemento che appartiene alla nostra memoria e che, proprio per questo, costituisce un elemento forte della nostra identità. Quindi io credo che, più che denunciare la strumentalità o gli atteggiamenti che vengono definiti capziosi, credo che effettivamente ci troviamo di fronte ad una situazione che, per tanti aspetti, credo debba essere valutata con preoccupazione. Vengono tagliati fondi ad una associazione che, è già stato ricordato, è la maggior associazione dei partigiani italiani, che ha condotto in tutti questi anni un importante lavoro di contributo e anche di ricerca storica, di formazione anche delle giovani generazioni; e credo che tutto questo, appunto, debba essere ampiamente riconosciuto.

BOZZA NON CORRETTA

Ci troviamo di fronte, complessivamente, quindi, a comportamenti che credo non possono non essere sottolineati come comportamenti che corrono il rischio appunto di produrre nuove divisioni, anche di fronte ad elementi che invece dovrebbero costituire elementi che, al di là delle diversità politiche, dovrebbero costituire elementi di una comune appartenenza alla storia del nostro Paese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Ventiquattro. Contrari? Otto. Astenuti? Il Consiglio approva.

L'ordine del giorno numero 20, che ha come prima firmataria il Consigliere Labanca, c'è una richiesta specifica del Consigliere Labanca per un rinvio. Gli altri proponenti sono d'accordo. Quindi rinviando l'ordine del giorno e riprendiamo i lavori con le interpellanze. Avevamo fatto la numero 10.

Allora, alla 14 non c'è risposta; alla 15 non c'è risposta.

Passiamo alla 16. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie. Credo che il Consigliere Ballotta abbia gli elementi per rispondere lui all'Assessore, considerando che è uno di quegli amministratori che, insieme al Consigliere Conti, su questa questione ci ha lavorato per qualche decennio. Sì, qualche decennio, perché la storia comincia nel 1984, mi preme ricordarlo al Consiglio, quando i Comuni di Castel San Pietro, di Ozzano e di San Lazzaro fecero la richiesta di allungamento della tangenziale bolognese per superare una difficoltà sulla via Emilia, fino ad Osteria Grande.

Nel 1987 ci fu la redazione di un protocollo d'intesa che prevedeva una spesa di 50 miliardi di lire, che fu sottoscritto nel 1990 da parte di Roma. I Comuni, da parte di loro, fecero il loro dovere, in quanto versarono allora 2 miliardi e mezzo di lire per gli espropri. E prese il via il via il primo stralcio per le opere preliminari di 15 miliardi. I lavori furono affidati ad una azienda che noi conosciamo molto bene, per i nostri trascorsi nei Comuni che citavo prima, che si chiamava Pavimental di Corato, per 15 miliardi di lire; dopo di che, per qualche difficoltà che l'azienda ha avuto nel corso dei primi mesi di lavoro, furono revocati gli appalti.

Nel 1996 il costo dell'opera salì, allora, questa fu una verifica dell'ANAS, a 82 miliardi di lire. Erano disponibili soltanto i 23 miliardi che erano la rimanenza dell'appalto che era stato fatto con la ditta di Corato, per completare l'asse fino a Ozzano. Poi, nel 1998, fu sollecitato dai Comuni un intervento da parte di TAV e di CAVET, che con 7 miliardi di parte propria e 3 miliardi di lire, strappati faticosamente

BOZZA NON CORRETTA

all'ANAS, si finanziò e si completò il primo tratto San Lazzaro – Croce dell'Idice, Colunga. Questa era il lotto zero.

Il cantiere apre il 4 agosto del 2000, chiude il 10 giugno del 2004, con tanto di inaugurazione. Lotto zero. Il lotto uno, lotto lato sud, Croce dell'Idice – Tolara, per 19 miliardi di lire, è in via di completamento. Sono in appalto le opere accessorie e di finitura: la segnaletica verticale e orizzontale, le barriere fonoassorbenti, gli impianti di illuminazione. Ho parlato con il direttore dei lavori, mi dice che sicuramente tutte queste opere saranno terminate all'inizio del prossimo anno. Per cui si dovrebbe aprire quel lotto uno all'inizio del prossimo anno.

Il lotto due, invece, rappresenta il lato nord, il lotto lato nord, che va da San Lazzaro alla Croce dell'Idice, per un importo di 22 miliardi di lire. E' attualmente in fase di aggiudicazione; sono in fase di verifica le offerte anomale. Stanno verificando perché ce ne sono un tot. Anche qui ho parlato con il direttore dei lavori e mi dice che, se non ci sono particolari problemi, i lavori inizieranno i primi mesi del 2005.

Il problema arriva con il terzo lotto, il lotto tre, che è il completamento dell'opera, lato sud, lato nord, Osteria Grande - San Lazzaro. Parliamo di un intervento di 18 milioni di euro, inserito nel piano decennale dell'ANAS 2003/2012. Con il cambio della normativa, bisogna ripartire dall'inizio praticamente, con la progettualità che riguarda progetti preliminari e via dicendo, come noi bene sappiamo. Per cui chiaramente i tempi diventano più lunghi. E' necessario però che ci sia un impegno anche da parte della Regione, per mettere come priorità questa opera nel piano triennale ANAS; oggi è dentro il decennale, noi dobbiamo chiedere che sia inserito nel triennale, in maniera tale da potere andare avanti.

Ad oggi non sono indicate date. Nessuno è in grado, io ho parlato anche con il capo compartimento ANAS, è in grado di darci delle date. Il primo passaggio è l'inserimento di questo nelle priorità, in modo tale che stia dentro al triennale ANAS.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Ballotta.

BALLOTTA – L'Assessore Prantoni conosce bene la storia e ha fatto, appunto, il punto della situazione in modo molto puntuale; lo ringrazio molto. Il nostro obiettivo, come si può comprendere, era quello di rimettere con molta forza l'attenzione in questo problema, perché, dall'esperienza fatta anche insieme, si dimostra che se non c'è grande attenzione poi le cose slittano in tempi che poi non sono più controllabili, anche dal punto di vista proprio procedurale.

Quindi in qualche modo le risposte sono di un qualche conforto, ad esempio sul fatto che si comincia a dare delle date sull'apertura di un tratto di strada che sembrava

BOZZA NON CORRETTA

già apribile; nel senso che sembrava ci fosse solo un problema di segnaletica e di rapporti ANAS/Società Autostrade. Il fatto che si dica che almeno alla fine dell'anno si apre, beh, è un fatto positivo. Così come è importante che oggi si sappia che almeno l'appalto è stato fatto; perché era circa un anno che si diceva che era stato portato a Roma il progetto e che era in fase d'appalto. Se oggi possiamo dire che non è più in fase di appalto ma è appaltato, è un fatto positivo e quindi è importante.

Ovviamente sarebbe kafkiano se si perdesse ancora molto tempo, almeno per completare un tratto di tangenziale che arrivi almeno in andata così come in ritorno. Almeno ad Ozzano bisogna arrivarci in tempi rapidi. Noi diciamo anche che bisognerebbe arrivare fino a Osteria Grande, come era all'inizio del progetto. Se aggiungo poi il fatto che c'è una idea di arrivare – così l'interrogazione - fino ad Imola, ci sono ipotesi di questo tipo in campo, questa incertezza rispetto al piano decennale sicuramente è importante che venga sciolta, almeno una prima parte che sia sul triennale.

Io non voglio aggiungere altro, se non fare una raccomandazione ovviamente alla Provincia; è una raccomandazione che so sulla quale ci sarà grande sensibilità. Che su questa questione ci sia il massimo di monitoraggio, perché fare queste opere, che non è certo compito della Provincia però è un'opera determinante affinché tutta l'area orientale, dal punto di vista della vivibilità migliori anche dal punto di vista proprio del traffico e delle strade anche provinciali. Quindi ringrazio per l'attenzione e l'impegno con gli Enti locali della zona, da parte della Provincia, a mantenere l'attenzione a questo importante lavoro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto 17. Risponde il Vice Presidente De Maria.

VICE PRESIDENTE DE MARIA – Grazie Presidente. A seguito della deliberazione assunta dal collegio dei revisori in data 30 agosto 2004, che prevede l'esame preventivo di tutti gli incarichi di lavoro autonomo prima dell'assunzione del relativo impegno, al fine di ottemperare al disposto dell'articolo 1 comma 11 del Decreto Legge numero 168/2004, convertito con modificazioni nella Legge numero 191/2004, cosiddetto decreto taglia spese, dal primo settembre 2004 a tutto il 20 settembre 2004 il collegio ha esaminato numero 17 proposte di incarico professionale.

Premesso che l'esposizione diramata, a seguito degli indirizzi raggiunti in merito, prevedeva l'invio dei dirigenti al collegio dei revisori di tutte le proposte di incarico di lavoro professionale, comprese quindi quelle proposte relative a incarichi

BOZZA NON CORRETTA

non soggetti a limitazione; ad esempio co.co.co. e quali quelli previsti dalla Legge 109/94 Merloni, al fine di verificarne la (prudente) applicazione.

Ciò premesso, di numero 17 proposte esaminate numero 12 sono state giudicate ammissibili, numero 2 sono state sospese per ulteriori istruttorie, numero 3 sono state giudicate non ammissibili. Di seguito si enuncia l'oggetto e l'importo di spesa per ciascuno dei tre incarichi giudicati non ammissibili e poi dei due incarichi sospesi. Incarico professionale numero 3341/2004, per euro 6.910, adeguamento statico e sismico dei ponti della Provincia di Bologna, incarico professionale di natura occasionale. Incarico professionale numero 3.279/2004, per euro 3.672: affidamento di un incarico professionale per la realizzazione del progetto tutela e recupero e valorizzazione del paesaggio rurale. Incarico professionale numero 3.655/2004, per euro 2.170: prestazioni occasionali per valutazioni tecniche ed economiche in tema di gestione degli accordi di programma, di cui alla Legge Regionale 20/2000.

Invece i due sospesi sono l'incarico professionale numero 3.573/2004, per euro 42.000: progetto in merito alla sicurezza stradale, incarico per la consulenza specialistica; e l'incarico professionale numero 3.768/2004, per euro 19.597, rinnovo incarico in collaborazione coordinativa e continuativa nell'ambito dell'attività del servizio apicale tutela e sviluppo fauna.

Ovviamente nessun problema a mantenere informata la Commissione di eventuali e ulteriori provvedimenti. Sarà mia cura raccomandare che sia fornita questa informazione da parte del dirigente dei servizi finanziari. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Aspetterò di leggere la risposta sul verbale, perché a me sembrava... ha presente la pubblicità dei medicinali, quando alla fine, a velocità supersonica, ci dicono che... Le dico sinceramente, io sono assolutamente soddisfatto della sua risposta. Non ho capito niente ma proprio in atto di fiducia nei suoi confronti sono assolutamente soddisfatto. Andrò a leggere quello che ha detto. Nel caso poi trovassi che la mia fiducia era mal riposta, sarà mia cura tornarle a chiedere informazioni in proposito. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Si chiama bugiardino quello... Bene. Ordine del giorno 18. Assessore Prantoni. Però, un momento, verifichiamo se c'è Finotti qui fuori. Sì, facciamo entrambi, 18 e 23, se troviamo Finotti. Allora, mentre chiamiamo Finotti, andiamo avanti con gli altri argomenti.

Allora, oggetto 24; non c'è risposta.

Oggetto 25; non c'è risposta.

BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 26. Assessore Prantoni, prego.

PRANTONI – Non pensavo, Presidente, di arrivare fino in fondo con tutte le interpellanze, per cui le avevo in mezzo... Comunque il settore è pronto, Presidente. Allora, l'interpellanza riguarda il tratto di Strada Provinciale 7, la Valle dell'Idice alta, ove il traffico è sufficientemente modesto, essendo a monte della Strada Provinciale 22 Valle dell'Idice, che collega la Valle dell'Idice a Loiano ed alla Strada Provinciale 65 della Futa. I lavori di cui parliamo, che hanno provocato... non è questa? Penso proprio di sì. E' questa.

I lavori di cui parliamo sono costituiti dalla posa di elementi prefabbricati che contengono i cavi elettrici di alimentazione alla nuova linea di Alta Velocità - è questa - con arretramento e ricostruzione dei muri interessati. Non è la Provincia che li fa eseguire ma rientrano nelle opere connesse all'Alta Velocità, curate dal consorzio CAVET e dai partner tecnologici e, in questo caso, impianti elettrici alimentazione dell'Alta Velocità. Il CAVET e la società hanno siglato inizialmente il contratto esecutivo con il CAREA. Dopo un primo inizio dei lavori e l'esecuzione di una prima parte dei lavori, tale contratto è stato sciolto a causa del fallimento del CAREA; per cui c'è stata immediatamente una interruzione. E la stazione appaltante ha riaffidato le restanti esecuzioni direttamente alle medesime ditte già consociate CAREA, rispettivamente Vanti e Ventruto.

Al momento i lavori hanno raggiunto il seguente stato di avanzamento: entro l'anno conclusione delle opere civili, costituiti dalla posa delle canalette prefabbricate e arretramento e ricostruzione dei muri di controripa; posa dei cavi elettrici a cura della Sirti, per una durata di 5 mesi circa, senza peraltro un interessamento importante del corpo stradale, proprio perché la canaletta è tutta in allargamento del precedente sedime stradale; opere di completamento dei rivestimenti dei muri in contemporanea. E comunque la fine di questi lavori è prevista per l'agosto del 2005, quindi sostanzialmente dovremmo rispettare questi tempi.

In questo momento risulta presente un solo semaforo regolante un senso unico alternato per cantiere, avente una lunghezza inferiore comunque ai 100 metri e con tempi di attesa - mi dicono - non superiore ai due minuti. Non abbiamo, e poi adesso prestiamo attenzione anche alla luce dell'interrogazione che hanno fatto i Consiglieri, elementi di particolare disagio da parte dell'utenza; ma presteremo attenzione per verificare che le cose vadano così come ci è stato riferito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Lorenzini, prego.

BOZZA NON CORRETTA

LORENZINI – Grazie. Grazie Assessore Prantoni. Io ho una precisazione ancora prima. La strada in questione è quella della Valle dell'Idice, non quella che collega la Valle dell'Idice con Loiano. E' la strada della Valle dell'Idice che porta direttamente sul Passo della Faticosa; quindi Loiano non c'entra niente. Trae un po' in inganno. Non è così. E' proprio quella della Valle dell'Idice. Detto questo, però, su quella strada purtroppo è dal '96 che persistono dei disagi; perché i lavori dell'Alta Velocità hanno interessato da subito quella strada. Per cui, vuoi per il pantano che portano i camion, vuoi per il traffico di camion, vuoi per le forature, numerosissime, lasciate dai brandelli dei pezzi che usano in galleria, è stato un disastro e lo è tuttora.

Adesso comincia a calmare il problema legato ai lavori dell'Alta Velocità ma questo della posa di questi manufatti prefabbricati sta ulteriormente... insomma, la gente lì comincia a non poterne più. Allora, ho capito che la Provincia non è lei che appalta, è tutta opera di CAVET, però ci farebbe piacere vedere da parte della Provincia la massima attenzione affinché questi lavori possano concludersi nel più breve tempo possibile. Andiamo incontro all'inverno, siamo nella parte alta della Valle dell'Idice, per cui la recinzione di cantiere che è bordo della riga bianca della strada, con le prime nevi sarà un disastro.

Per cui avremmo auspicato che i lavori terminassero entro l'autunno. La posa dei cavi d'accordo in inverno, però il ripristino della viabilità in tutta la larghezza era auspicabile che arrivasse entro l'autunno. Per cui, la ringrazio per la risposta, pregherei la Provincia di prestare massima attenzione al cantiere, affinché i tempi siano i più brevi possibile. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ordine del giorno 18. Diamo risposta anche alla 23, allora. No, la Consigliera Labanca non c'è, quindi... Desidera rinviarli entrambi? Rinvio. Bene.

Allora ordine del giorno 24; non c'è risposta.

Oggetto 25; non c'è risposta. Al 26 abbiamo risposto; 27, non c'è risposta. Delibere fatte, ordini del giorno. Sono le sette meno venti, chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale.